



NON BASTA RI-FORMARE OCCORRE TRA-SFORMARE

“Noi siamo un Paese senza memoria. Il che equivale a dire senza storia. L'Italia rimuove il suo passato prossimo, lo perde nell'oblio dell'etere televisivo, ne tiene solo i ricordi, i frammenti che potrebbero farle comodo per le sue contorsioni, per le sue conversioni... i suoi vizi sono ciclici, si ripetono incarnati da uomini diversi con lo stesso cinismo, la medesima indifferenza per l'etica, con l'identica allergia alla coerenza, a una tensione morale”
(Pier Paolo Pasolini, Scritti corsari, 1975)

Ma cos'è una finestra così senza la luce?

*A Natale la luce si è levata.
A Natale è nato Colui
che illumina la mia vita,
anche quando non vi trovo che tenebra.*

*Voglio porla questa, questa vita,
nella sua luce,
e la finestra s'infiammerà di colori,
e molti vedranno la luce”.*

Carissime donne e carissimi uomini delle Istituzioni politiche, per parlare del Natale di Nostro Signore Gesù Cristo, quest'anno vi propongo le parole di Klaus Hemmerle, vescovo teologo, tratte da *“Dio si è fatto bambino”*.

*“La finestra e la luce”
Ogni essere umano è una finestra,
la splendida, grandiosa finestra
di una cattedrale.*

L'invito lo sento rivolto innanzi tutto a me e all'intera Chiesa di Dio, al cui servizio il “Padre della luce” (Gc 1,17) ha pensato di mettermi. Lo trasmetto anche a voi, attraverso questa lettera che vuol essere uno strumento di annuncio e un appello, una vera e propria “chiamata” affinché moltiplichiamo le sorgenti di luce, ne ravviviamo quelle vacillanti, ne accendiamo tante, tantissime, sempre più numerose: dentro di noi e intorno a noi, nelle nostre comunità ecclesiali e nei nostri

comuni, nelle nostre frazioni e in ogni casa, in ogni tugurio che solo la luce e la ricerca di una vita più dignitosa riescono a riscaldare e riscattare.

Se avete già pensato, fin dall'inizio dell'avvento, ad illuminare le nostre strade e le nostre piazze, ora è tempo di illuminare la vita, i nostri rapporti, la nostra cultura e la nostra politica.

Vi invito a guardare al vostro servizio istituzionale **“nella sua luce”**, la luce del Natale, di Gesù, astro che viene nel nostro mondo dall'alto, dal Padre della luce.

In questa luce, che tutto rinnova e ci rende capaci di vedere anche ciò che normalmente è nascosto ai nostri occhi, possiamo e dobbiamo intravedere possibilità inedite di riscatto e di impegno, dobbiamo diventare capaci di nuove “visioni”, scoprendo finalmente il valore di ciò che viene chiamata attività contemplativa.

Questa mia lettera a Voi contiene pertanto l'invito pressante a guardare con uno sguardo contemplativo i nostri Comuni, il nostro territorio, le nostre città abitate da donne, uomini e bambini che richiedono **un'attenzione contemplativa**, come ci ricorda papa Francesco nell'EG. **La contemplazione** non coincide affatto con l'estraniarsi dalla realtà perché è il **“guardare dentro”**, il decifrare le domande che emergono e, per chi è cristiano, leggere i semi della Parola, i tanti *Semina Verbi* che ci circondano rivelando la presenza di Dio. Lo sguardo contemplativo impedisce che si erigano muri di difesa o protezione ma interpella le coscienze di coloro che hanno la responsabilità del governo nella ricerca delle risposte possibili alle urgenze. La contemplazione genera scelte politiche che non siano esercizio di potere o di abuso.

Condivido il pensiero del sociologo Mauro Magatti per il quale **“Il futuro della politica dipende molto se saprà investire sulla persona”**. Egli scrive: “Oggi sappiamo che esiste una relazione ben precisa tra il livello di istruzione e la qualità della vita lavorativa da un lato, e la capacità di gestire con successo le tante dimensioni della vita contemporanea dall'altro. È questa la condizione non solo per avere un reddito maggiore, ma anche per gestire meglio la salute (dall'alimentazione all'attività fisica), per avere e mantenere buone reti relazionali, per coltivare interessi e curiosità, per non avere paura della tecnologia. Per essere cittadini a pieno titolo di un mondo sempre più sofisticato e veloce è necessario disporre di un **buon capitale culturale”**.

Compito prioritario ed inderogabile che spetta ai politici è la ricostruzione del senso della comunità. Per combattere la disillusione, la diffidenza, l'isolamento, occorre un clima positivo basato sulla fiducia.

“La fiducia”, è sempre Magatti che lo afferma, **“poggia su tre pilastri”**:

- **la qualità** dei soggetti attivi sul territorio (istituzioni pubbliche, ma anche imprese, scuole, ospedali, associazioni di categoria, parrocchie): è nel rapporto con tali soggetti che i cittadini si formano la loro idea della realtà;

- **la legalità**, con uno stato capace di soddisfare la legittima domanda di sicurezza: che sia l'immigrato illegale, l'amministratore corrotto o l'imprenditore che sfrutta il lavoro, c'è bisogno di sapere che coloro che distruggono il bene comune siano effettivamente perseguiti;

- **la capacità di investire** — sulla famiglia, sulle infrastrutture, sui beni pubblici — come chiave di accesso al domani: Solo una comunità che investe può guardare al futuro con fiducia.

Ricostruire il senso della comunità significa mettere in atto processi di redistribuzione delle risorse, che non possono essere destinate a pochi a svantaggio dei molti, anzi dei moltissimi che ne rimangono esclusi quasi del tutto. Il modello di sviluppo fondato sulla **economia finanziaria e speculativa** “uccide” i soggetti più deboli che diventano gli “invisibili” scartati e marginali.

Ecco perché mi sembra urgente che voi, uomini e donne delle Istituzioni politiche, vi occupiate del *welfare community*, un welfare di comunità reale, ridisegnando il ruolo e lo spazio del Terzo Settore che ha la sua ragione soltanto nel sostegno e nella cura delle persone più impoverite. E per questo occorre una politica occupazionale fondata sul lavoro pulito, ecologico, creativo e solidale.

Come vostro Pastore che vive “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce” (*Gaudium et Spes*) della Diocesi, vi auguro di partire dal **Natale di Dio, che spezza ogni confine**, perché nella propria responsabilità personale ed istituzionale, ciascuno faccia la sua parte non solo per **ri-formare la politica ma anche per tra-sformarla**.

Buon Natale 2019.

Cassano all'Jonio, 16 Dicembre 2019

✠ *Francesco Savino*